***La Settimana
di preghiera per l’unità dei cristiani 2018***

***“Potente è la tua mano, Signore”***

**(*Esodo 15, 6*)**

**La Regione dei Caraibi**

La regione caraibica è oggi una realtà complessa, il cui nome deriva da uno dei gruppi di indigeni che la popolano: i *Kalinago*, anticamente chiamati *Caribs*. La sua vastità geografica, che comprende sia territori sulla terraferma che isole, dà vita ad un mosaico ricco di diverse tradizioni etniche, linguistiche e religiose; è una realtà anche politicamente complessa, che presenta una varietà di sistemi governativi e costituzionali che vanno dalla dipendenza coloniale (inglese, olandese, francese e americana) alle repubbliche nazionali.

I Caraibi attuali sono profondamente segnati dal progetto disumanizzante di sfruttamento coloniale. Nel perseguire in modo aggressivo introiti mercantili i colonizzatori perpetrarono un sistema brutale di tratta di esseri umani e di lavori forzati. Fin dall’inizio queste prassi schiavizzarono, decimarono e in alcuni casi sterminarono le popolazioni indigene della regione. Seguì la schiavizzazione degli Africani e forme di lavoro servili di persone dall’India e dalla Cina.

In ogni fase di questo processo, i colonizzatori tentarono programmaticamente di privare i popoli soggiogati dei loro diritti inalienabili: la loro identità, la dignità umana, la libertà e la loro autodeterminazione. Il fenomeno della schiavitù degli Africani non si limitava al semplice trasporto di lavoratori da un luogo ad un altro, ma si profilava quale affronto contro la dignità umana donata da Dio, mercificava la persona umana rendendo un essere umano proprietà di terzi. Con la pretesa degli schiavi quali proprietà, si diffusero altre pratiche che condussero alla disumanizzazione degli Africani, tra cui la negazione del diritto alla pratica culturale e religiosa e alla vita matrimoniale e familiare.

Deplorabilmente, durante i cinque secoli di colonialismo e di schiavitù, l’attività missionaria dei cristiani nella regione, tranne qualche esempio degno di nota, era strettamente collusa con questi sistemi disumanizzanti e molte volte forniva loro giustificazioni razionali e li rafforzava. Eppure, laddove coloro che portarono la Bibbia in questa regione utilizzarono le Scritture per giustificare l’assoggettamento di un popolo in catene, nelle mani degli schiavi essa divenne, invece, un’ispirazione e una garanzia che Dio era dalla loro parte e che li avrebbe condotti alla libertà.

**Il tema per la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani 2018**

Oggi i cristiani dei Caraibi, appartenenti a diverse tradizioni, vedono la mano di Dio nella fine della schiavitù. L’esperienza dell’opera salvifica di Dio che porta la libertà è seme di unità.  Per questo motivo la scelta del cantico di Mosè e di Miriam (*Esodo* 15, 1-21) quale tema per la Settimana di preghiera 2018 è sembrata molto appropriata. È un canto di trionfo sull’oppressione. Questo tema è stato trasposto in un inno intitolato *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*), scritto durante un *workshop* della Conferenza delle chiese dei Caraibi nell’agosto del 1981, che è divenuto un “inno” del Movimento ecumenico nella regione e che è stato tradotto in diverse lingue.

Come gli Israeliti, anche le popolazioni caraibiche hanno il loro canto di vittoria e di liberazione da cantare ed è un canto che li unisce. Non di meno, alcune sfide contemporanee ancora costituiscono una minaccia di nuova schiavitù e una minaccia contro la dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio. Sebbene la dignità umana sia inalienabile, tuttavia essa viene spesso oscurata sia dal peccato personale che da strutture sociali di peccato. Nel nostro mondo, segnato dal peccato, troppo spesso le nostre relazioni sociali mancano della dovuta giustizia e compassione che onorano la dignità umana. Povertà, violenza, ingiustizia, tossicodipendenza, pornografia, e il dolore, la tristezza, l’angoscia che vi fanno seguito sono esperienze che distorcono la dignità umana.

Molti dei problemi che affliggono le popolazioni caraibiche oggi sono eredità del passato coloniale e della tratta degli schiavi. Questa ferita a livello collettivo si manifesta in problemi sociali legati sia a bassa autostima, sia all’esistenza di bande e di violenza domestica, e danneggia le relazioni familiari.  Sebbene siano un retaggio del passato, queste realtà sono anche esacerbate dalla situazione contemporanea che molti chiamerebbero neo-colonialismo. Nelle attuali circostanze, infatti, sembra quasi impossibile per molte nazioni di questa regione uscire fuori dalla condizione di povertà e di debito. Inoltre, in molti luoghi, è rimasto un contesto legislativo che continua ad essere discriminatorio.

La mano di Dio che condusse il popolo fuori dalla schiavitù, dando continua speranza e coraggio agli Israeliti, continua a infondere speranza ai cristiani dei Caraibi. Essi non sono vittime delle circostanze. Nel testimoniare questa comune speranza le chiese lavorano insieme nel servizio a tutte le popolazioni della regione, ma particolarmente ai più vulnerabili e negletti; come nelle parole dell’inno: “La mano di Dio semina la terra; essa pianta semi di libertà, speranza e amore”.

**Riflessione biblico-pastorale sul testo (Es 15, 1-21)**

Il *Libro dell’Esodo* ci conduce attraverso tre periodi: la vita degli Israeliti in Egitto (1, 1 – 15, 21); il viaggio di Israele attraverso il deserto (15, 22 – 18, 27); e l’esperienza del Sinai (19 – 40). Il passaggio biblico scelto, il “Cantico del mare” intonato da Mosè e Miriam, narra gli eventi che hanno portato alla redenzione del popolo di Dio dalla schiavitù e conclude il primo periodo.

**“È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare” (*Es* 15, 2)**

I versetti 1-3 del capitolo 15 sottolineano la lode a Dio: “Il Signore è mia difesa, mia potenza. Egli mi ha salvato. È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare (*Es* 15, 2).

Nel cantico, intonato da Mosè e Miriam, gli Israeliti esaltano le meraviglie di Dio che li ha liberati. Essi si rendono conto che il piano di Dio di liberare i popoli non può venire sventato né osteggiato; nessuna potenza, neppure il faraone con i suoi carri, l’esercito e il suo potere militare ben organizzato può vanificare la volontà di Dio di liberare il suo popolo (*Es* 15, 4-5). In questo gioioso grido di vittoria i cristiani di molte diverse tradizioni riconoscono che Dio è il salvatore di tutti, e noi siamo felici che Egli abbia mantenuto le sue promesse e che continui a donarci la salvezza mediante lo Spirito Santo. Nella salvezza che ci dona noi riconosciamo che Egli è il nostro Dio e che noi tutti siamo il suo popolo.

**“Potente e terribile è la tua mano, Signore” (Es 15, 6)**

La liberazione e la salvezza del popolo di Dio avvengono per la potenza di Dio. La mano di Dio può essere compresa sia come la sicura vittoria di Dio sugli avversari, sia come la sua infallibile protezione verso il suo popolo. Nonostante la determinazione del faraone, Dio ha ascoltato il grido del suo popolo e non lascerà che perisca perché Egli è il Dio della vita. Attraverso il potere sul vento e sul mare Dio mostra la sua volontà di preservare la vita e di distruggere la violenza (*Es* 15, 10). Lo scopo di questa redenzione era di costituire gli Israeliti come popolo di lode che riconosce l’amore fedele di Dio.

La liberazione ha portato una speranza e una promessa al popolo. Una speranza poiché è sorto un nuovo giorno in cui il popolo poteva liberamente adorare il proprio Dio e crescere secondo le proprie capacità. E ha anche portato una promessa: il loro Dio li avrebbe accompagnati durante tutto il loro viaggio e nessuna forza avrebbe potuto distruggere il piano di Dio per loro.

**Dio usa violenza per rispondere alla violenza?**

Alcuni Padri della Chiesa hanno interpretato il brano narrato quale metafora della vita spirituale. Agostino, ad esempio, identificò il nemico che viene gettato in mare non come gli Egiziani, ma come il peccato:

*“Tutti i nostri peccati del passato infatti, che ci inseguivano alle spalle, li ha sommersi e distrutti nel battesimo. Gli spiriti immondi governavano queste nostre tenebre come fossero loro giumenti, ossia loro strumenti, e le spingevano come cavalli dove essi volevano; per questo l’Apostolo li chiama reggitori di queste tenebre. Ora siccome da questo siamo stati liberati col battesimo come passando per il Mar Rosso, rosso cioè per il sangue santificante del Signore crocifisso, non voltiamoci più indietro col cuore verso l'Egitto, ma attraverso le varie tentazioni del deserto, con la sua guida e protezione, camminiamo verso il regno”.* (http://www.augustinus.it/italiano/discorsi/discorso\_288\_testo.htm).

Agostino ravvisò nella storia del passaggio del Mar Rosso un incoraggiamento per i cristiani a sperare e perseverare, e mantenere salda la speranza anche quando inseguiti dal nemico.

Per Agostino il battesimo è l’evento chiave costitutivo nello stabilire la vera identità di ogni persona quale membro del Corpo di Cristo. Egli costruisce un parallelismo tra il passaggio attraverso il Mar Rosso che libera Israele e il popolo cristiano nel battesimo. Entrambi questi eventi liberatori danno vita ad un’assemblea adorante. In quanto tale Israele può liberamente lodare la mano di Dio che ha portato salvezza nel cantico di vittoria di Miriam e Mosè. La loro redenzione costituisce gli schiavi d’Israele quali membri dell’unico popolo di Dio, uniti nel cantare il medesimo cantico di lode.

**Unità**

Il brano di *Esodo* 15 ci permette di vedere come la strada verso l’unità debba spesso passare attraverso una comune esperienza di sofferenza. La liberazione degli Israeliti dalla schiavitù è un evento fondante nella costituzione del popolo.  Per i cristiani questo processo raggiunge l’apice con l’Incarnazione e il Mistero pasquale.  Sebbene la liberazione/salvezza sia iniziativa di Dio, Dio coinvolge i soggetti umani nella realizzazione del piano di redenzione del suo popolo. I cristiani, attraverso il battesimo, partecipano del ministero di riconciliazione di Dio, ma le divisioni ostacolano la nostra testimonianza e la nostra missione in un mondo che ha bisogno della guarigione di Dio.

Il gruppo ecumenico locale ha presentato i testi, le preghiere e le riflessioni scelti o preparati da loro alla Commissione ecumenica internazionale coordinata congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani (Chiesa cattolica) e dal Consiglio ecumenico delle chiese. La Commissione internazionale si è riunita presso la *Emmaus House* a Nassau, Bahamas, dal 3 al 7 settembre 2016 per revisionare il testo. Durante l’incontro la Commissione internazionale ha avuto modo di visitare il *Pompey Museum of Slavery and Emancipation* presso la *Vendue House*, che ha aiutato la Commissione ad onorare la lotta per la libertà delle popolazioni delle Bahamas e di tutti i Caraibi.

La Commissione internazionale desidera ringraziare sia l’arcivescovo Patrick Pinder e l’intera arcidiocesi di Nassau per la loro generosa ospitalità presso l’*Emmaus Centre*, sia il personale che lavora presso il Centro e che ha reso confortevole la loro permanenza. La Commissione desidera altresì esprimere gratitudine ai responsabili dei gruppi ecumenici locali per il loro sostegno: il Rev. Dr. Ranford Patterson, presidente del *Bahamas Christian Council*, e il Rt. Rev. Laish Boyd, vescovo diocesano della diocesi anglicana di *Bahamas, the Turks and Caicos Island*, che si sono uniti al gruppo per condividere la loro conoscenza ed esperienza di chiesa locale.

**CELEBRAZIONE ECUMENICA
DELLA PAROLA DI DIO**

*Introduzione*

La Bibbia e tre catene sono elementi essenziali per questa celebrazione ecumenica. Il Gruppo locale dei Caraibi suggerisce di collocare questi simboli in evidenza all’interno del luogo di culto.

La Bibbia è particolarmente importante per l’esperienza delle chiese dei Caraibi. Storicamente, infatti, le popolazioni indigene e gli schiavi patirono atroci sofferenze perpetrate dai colonizzatori che, allo stesso tempo, portarono la cristianità. Eppure, nelle mani della gente oppressa di quella regione, la Bibbia divenne una fonte primaria di consolazione e di liberazione.  La dinamica di questo rovesciamento rende la Bibbia un simbolo particolarmente potente in se stesso. Perciò, in questa celebrazione, è importante che una Bibbia marcatamente visibile sia posta in mezzo all’assemblea radunata in preghiera e che le letture siano proclamate direttamente da questa stessa Bibbia piuttosto che da altri libri o foglietti.

Le catene sono un simbolo vigoroso di schiavitù, disumanizzazione e razzismo. Esse sono anche simbolo del potere del peccato che ci separa da Dio e gli uni dagli altri. Il Gruppo locale dei Caraibi suggerisce di usare catene realmente di ferro durante le Preghiere di riconciliazione di questa celebrazione. Se non fossero disponibili catene di ferro, si utilizzino altre catene marcatamente visibili. Durante la preghiera le catene di ferro della schiavitù sono sostituite da una catena umana che esprime vincoli di comunione e di azione congiunta contro le moderne forme di schiavitù e di ogni tipo di disumanizzazione individuale o istituzionalizzata. È essenziale alla celebrazione che tutta l’assemblea sia invitata a prendere parte a questo gesto.

Per quanto riguarda il canto dopo la proclamazione della Parola, il Gruppo locale caraibico suggerisce l’Inno *The Right Hand of God*(*La mano di Dio*). La riflessione sul cantico di Miriam e di Mosè che lodano l’opera liberatrice di Dio nel*Libro dell’Esodo*, riporta al Movimento ecumenico dei Caraibi, dal momento che le chiese lavorano insieme per superare le sfide sociali che le popolazioni della regione devono affrontare.

Struttura della celebrazione

**Potente è la tua mano, Signore (*Esodo 15, 6*)**

**C:** Celebrante **L:**Lettore **T:**Tutti

**I. Raduno**

*Durante il canto d’ingresso entrano i celebranti accompagnati, possibilmente, da un assistente che porta la Bibbia. La Bibbia viene collocata in un luogo d’onore al centro dell’area di culto. Le letture della Scrittura durante la preghiera dovrebbero essere proclamate da questa Bibbia.*

**Canto**

**Saluto di benvenuto**

C: La grazia del nostro Signore Gesù Cristo,
l’amore di Dio, e la comunione con lo Spirito Santo sia con tutti voi.

**T: E con il tuo spirito.**

C: Cari amici in Cristo, mentre ci raduniamo per questa celebrazione di preghiera per l’unità dei cristiani, rendiamo grazie a Dio per la nostra eredità cristiana e per l’azione liberatrice e salvifica di Dio nella storia umana.

Il materiale per la Settimana di preghiera di quest’anno è stato preparato dalle chiese dei Caraibi. La storia del cristianesimo in quella regione contiene un paradosso. Da una parte, infatti, la Bibbia fu utilizzata dai colonizzatori per giustificare la loro opera di assoggettamento degli indigeni di queste terre, insieme ad altri che furono condotti dall’Africa, dall’India e dalla Cina. Molte persone furono sterminate, ridotte in catene, schiavizzate, o furono costrette a ingiuste condizioni di lavoro. Dall’altra parte, però, la Bibbia divenne una fonte di consolazione e di liberazione nelle mani di coloro che soffrivano in mano ai colonizzatori.

Oggi la Bibbia continua ad essere fonte di consolazione e di liberazione, e ispira molti cristiani nei Caraibi a farsi carico delle condizioni che oggi minano la dignità umana e la qualità della vita. Mentre la catena di ferro della schiavitù viene fatta cadere, nasce un nuovo vincolo di amore e di comunione nella famiglia umana che esprime l’unità per cui le nostre chiese pregano.

**II. Invocazione allo Spirito Santo**

*Il responso all’invocazione può essere cantato.*

C: Con i cristiani dei Caraibi invochiamo lo Spirito Santo affinché infiammi i nostri cuori mentre preghiamo per l’unità della Chiesa.

C: Unisci i tuoi servi nel vincolo di unità,
**T: Vieni Santo Spirito!**

C: Insegnaci a pregare,
**T: Vieni Santo Spirito!**

C: Liberaci dalla schiavitù del peccato,
**T: Vieni Santo Spirito!**

C: Vieni in aiuto alla nostra debolezza,
**T: Vieni Santo Spirito!**

C: Ricostituiscici tuoi figli,
**T: Vieni Santo Spirito!**

**Canto di lode**

**III. Preghiere di riconciliazione**

C: Non abbiamo ricevuto uno spirito che ci rende schiavi per ricadere nella paura. Invochiamo la misericordia di Dio, fiduciosi nella potenza salvifica della sua mano.

*Tre membri dell’assemblea si fanno avanti, ciascuno portando una catena. Al termine di ogni invocazione e del responso, una catena viene fatta cadere a terra. Il*Kyrie*può essere cantato.*

C: Dalle strutture che minacciano la dignità umana e rafforzano nuove forme di schiavitù, liberaci o Signore!
Kyrie Eleison.

**T: Kyrie Eleison.**

C: Dalle decisioni e dalle azioni che impongono povertà, emarginazione o discriminazione verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, liberaci o Signore!
Kyrie Eleison.

**T: Kyrie Eleison.**

C: Dalla paura e dal sospetto che ci separano gli uni dagli altri e limitano la speranza e la guarigione, liberaci o Signore!
Kyrie Eleison.

**T: Kyrie Eleison.**

C: Il Signore è la nostra forza e la nostra potenza e si è fatto nostra salvezza. Possa il Signore che ci ha redenti condurci nella dimora di santità.

**T: Amen.**

**IV. Proclamazione della Parola di Dio**

C.: Redimici o Signore, dall’oppressione umana,
**T: Perché possiamo osservare i tuoi precetti.**

C: Possa il tuo Volto splendere sui tuoi servi,
**T: Insegnaci i tuoi comandi.**

C: Ascoltate e sarete liberi.
**T: Rendiamo grazie a Dio.**

***Esodo*15, 1-21**

  1Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo inno in onore del Signore:
"Voglio cantare al Signore,
ha ottenuto una vittoria strepitosa:
cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!
2Il Signore è mia difesa, mia potenza.
Egli mi ha salvato.
È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare;
è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare.
3Il Signore è un guerriero:
"Signore" è il suo nome!
4I carri da guerra e l'esercito egiziano,
li ha sommersi nelle acque,
i soldati migliori annegarono nel mare.
5Le onde li ricoprirono:
sono andati a fondo come pietre.
6Potente e terribile è la tua mano, Signore,
la tua destra spezza il nemico.
7Sei grande, Signore,
distruggi i tuoi avversari;
scateni il fuoco della tua ira:
li divora come paglia.
8È bastato un tuo soffio:
le acque si sono ammassate,
le correnti si sono alzate come un argine,
le onde si sono fermate in mezzo al mare.
9Il nemico si vantava e diceva:
"Li inseguirò, li raggiungerò,
li attaccherò, li sterminerò,
ci sarà bottino per tutti;
alzerò la spada, mi impadronirò di loro!".
10Ma tu hai soffiato su di loro
e il mare li ha ricoperti,
sono sprofondati come piombo
in acque profonde.
11Signore,
chi è come te fra tutti gli dèi?
Chi è come te santo e potente?
Chi può compiere imprese come le tue?
12Hai steso la tua mano,
e la terra ha inghiottito i tuoi nemici.
13Hai liberato il tuo popolo!
Con la tua bontà lo accompagni,
con la tua forza lo guidi
alla terra che ti sei scelto.
14I popoli vicini hanno udito
e tremavano di paura;
lo spavento è piombato sui Filistei.
15I capi di Edom sono atterriti,
i potenti di Moab sono presi da paura,
tremano gli abitanti di Canaan.
16Spavento e terrore s'abbattono su di loro.
Scateni la tua forza,
restano come pietre senza parola,
finché sia passato il tuo popolo,
Signore,
quel popolo che hai preso sotto la tua
protezione.
17Lo conduci e lo fai stabilire sulla tua
montagna,
nel luogo che tu, Signore, hai scelto come
tua casa,
nel tempio che le tue mani hanno costruito.
18Il Signore è re in eterno e per sempre!".
19Gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare. E quando i cavalli del faraone, i suoi carri da guerra e i suoi cavalieri li inseguirono dentro al mare, il Signore fece tornare su di essi le onde.
20Allora la sorella di Aronne, Miriam la profetessa, prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio.
21Miriam cantò davanti a loro questo ritornello:
"Cantate al Signore!
Ha ottenuto una vittoria strepitosa,
cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!".

*Sarebbe preferibile che il salmo sia cantato.*

***Salmo*118, 5-7.10-24**

**T: Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L: Nella mia sventura ho gridato al Signore:
egli mi ha risposto e mi ha messo al sicuro.
Il Signore è con me, non ho paura;
che male mi possono fare semplici mortali?
Il Signore è con me, mi dà forza:
vedrà la sconfitta dei miei nemici.

**T: Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L: Mi attaccarono in forze per abbattermi,
ma il Signore venne in mio aiuto.
Il Signore è mia difesa, mia potenza.
Egli mi ha salvato.

Un grido di gioia e di vittoria
riempie le tende dei fedeli:

**T: Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L: “La mano del Signore ha trionfato,
la mano del Signore si è alzata,
la mano del Signore ha trionfato!”.

Sono sfuggito alla morte: ora vivrò
e racconterò quel che il Signore ha fatto.

**T: Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L: Spalancatemi le porte
che si aprono ai salvati!
Entrerò per lodare il Signore.

Ecco la porta che conduce al Signore:
vi entrino quelli che lui ha salvato!

**T: Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L: Ti ringrazio, Signore: mi hai esaudito:
sei venuto in mio soccorso.

Questo è opera del Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi!
Questo è il giorno, che il Signore ha fatto:
facciamo festa e cantiamo di gioia!

L: Ascoltate e sarete liberi.
**T: Rendiamo grazie a Dio.**

***Romani* 8, 12-27**

12Fratelli, noi siamo dunque impegnati non a seguire la voce del nostro egoismo, ma quella dello Spirito. 13Se seguite la voce dell'egoismo, morirete; se invece, mediante lo Spirito, la soffocherete, voi vivrete. 14Infatti quelli che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. 15E voi non avete ricevuto in dono uno spirito che vi rende schiavi o che vi fa di nuovo vivere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di Dio che vi fa diventare figli di Dio e vi permette di gridare "Abbà", che vuol dire "Padre", quando vi rivolgete a Dio. 16Perché lo stesso Spirito ci assicura che siamo figli di Dio. 17E dal momento che siamo suoi figli, parteciperemo anche dell'eredità che Dio ha promesso al suo popolo: saremo eredi insieme con Cristo perché, se soffriamo con lui, parteciperemo anche con lui alla gloria.
18Io penso che le sofferenze del tempo presente non siano assolutamente paragonabili alla gloria che Dio manifesterà verso di noi. 19Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli. 20Il creato è stato condannato a non aver senso, non perché l'abbia voluto, ma a causa di chi ve lo ha trascinato. Vi è però una speranza: 21anch'esso sarà liberato dal potere della corruzione per partecipare alla libertà e alla gloria dei figli di Dio. 22Noi sappiamo che fino ad ora tutto il creato soffre e geme come una donna che partorisce. 23E non soltanto il creato, ma anche noi, che già abbiamo le primizie dello Spirito, soffriamo in noi stessi perché aspettiamo che Dio, liberandoci totalmente, manifesti che siamo suoi figli. 24Perché è vero che siamo salvati, ma soltanto nella speranza. E se quel che si spera si vede, non c'è più una speranza, dal momento che nessuno spera ciò che già vede. 25Se invece speriamo quel che non vediamo ancora, lo aspettiamo con pazienza.
26Allo stesso modo, anche lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole. 27E Dio, che conosce i nostri cuori, conosce anche le intenzioni dello Spirito che prega per i credenti come Dio desidera.

C: Ascoltate e sarete liberi.
**T: Rendiamo grazie a Dio.**

*Un canto alleluiatico appropriato può essere cantato prima e dopo la proclamazione del vangelo.*

***Marco* 5, 21-43**

21Gesù ritornò sull'altra sponda del lago, e quando fu sulla riva, una grande folla si radunò attorno a lui. 22Venne allora un capo della sinagoga, un certo Giàiro. Quando vide Gesù si buttò ai suoi piedi 23e gli chiese con insistenza: "La mia bambina sta morendo. Ti prego, vieni a mettere la tua mano su di lei, perché guarisca e continui a vivere!".
24Gesù andò con lui, mentre molta gente continuava a seguirlo e lo stringeva da ogni parte.
25C'era là anche una donna che già da dodici anni aveva continue perdite di sangue. 26Si era fatta curare da molti medici che l'avevano fatta soffrire parecchio e le avevano fatto spendere tutti i suoi soldi, ma senza risultato. Anzi, stava sempre peggio. 27- 28Questa donna aveva sentito parlare di Gesù e aveva pensato: "Se riesco anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Si mise in mezzo alla folla, dietro a Gesù, e arrivò a toccare il suo mantello. 29Subito la perdita di sangue si fermò, ed essa si sentì guarita dal suo male.
30In quell'istante Gesù si accorse che una forza era uscita da lui. Si voltò verso la folla e disse:
- Chi ha toccato il mio mantello?
31I discepoli gli risposero:
- Vedi bene che la gente ti stringe da ogni parte. Come puoi dire: chi mi ha toccato?
32Ma Gesù si guardava attorno per vedere chi lo aveva toccato.
33La donna aveva paura e tremava perché sapeva quello che le era capitato. Finalmente venne fuori, si buttò ai piedi di Gesù e gli raccontò tutta la verità. 34Gesù le disse: "Figlia mia, la tua fede ti ha salvata. Ora vai in pace, guarita dal tuo male".
35Mentre Gesù parlava, arrivano dei messaggeri dalla casa del caposinagoga e gli dicono: "Tua figlia è morta. Perché stai ancora a disturbare il Maestro?". 36Ma Gesù non diede importanza alle loro parole e disse a Giàiro: "Non temere, soltanto continua ad aver fiducia".
37Prese con sé Pietro, Giacomo e suo fratello Giovanni e non si fece accompagnare da nessun altro.
38Quando arrivarono alla casa di Giàiro, Gesù vide una grande confusione: c'era gente che piangeva e gridava forte. 39Entrò e disse: "Perché tutta questa agitazione e perché piangete? La bambina non è morta, dorme". 40Ma quelli ridevano di lui. Gesù li fece uscire tutti ed entrò nella stanza solo con il padre e la madre della bambina e i suoi tre discepoli. 41Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum" che significa: "Fanciulla, àlzati!".
42Sùbito la fanciulla si alzò e si mise a camminare (aveva dodici anni).
Tutti furono presi da grande meraviglia, 43ma Gesù ordinò severamente di non parlarne con nessuno. Poi disse di darle qualcosa da mangiare.

*Canto Alleluia*

**Omelia**

**Inno**

**The Right Hand of God (La mano di Dio)**

1. La mano di Dio scrive sulla terra; essa stila con potenza e con amore. I nostri conflitti e le nostre paure, i nostri trionfi e le nostre lacrime lasciano traccia nella mano di Dio.

2. La mano di Dio si mostra sulla terra; essa addita la strada, perché erta è la via  e facilmente ci perdiamo, ma siamo guidati dalla mano di Dio.

3. La mano di Dio interviene sulla terra; essa cancella invidia, odio,
rabbia e avidità. Il nostro egoismo e la nostra bramosia, il nostro orgoglio e le nostre opere inique sono spazzate via dalla mano di Dio.

4. La mano di Dio sostiene la terra; essa solleva chi cade, uno per uno. Ciascuno è conosciuto per nome e salvato dalla vergogna perché la mano di Dio si è alzata.

5. La mano di Dio risana la terra; essa guarisce i corpi, le menti e i cuori feriti. Con tocco potente e indicibile amore siamo guariti dalla mano di Dio.

6. La mano di Dio semina la terra;
essa pianta semi di libertà, speranza e amore. In ogni terra e in ogni popolo lasciamo che i bimbi si prendano per mano e siano una cosa sola nella mano di Dio.

**V. Professione di fede**

*Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un’altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali.*

**VI. Preghiere dei fedeli**

C: Grati a Dio per la nostra liberazione dalla schiavitù del peccato, presentiamo al Signore le nostre necessità, e chiediamogli di spezzare le catene che ci imprigionano e di unirci con vincoli di amore e comunione:

*Ogni intercessione viene letta da un lettore differente. Al termine della lettura ogni lettore raggiunge l’assemblea e si tiene per mano ad un altro dell’assemblea, creando una catena umana.*

L1: Dio dell’Esodo, Tu hai condotto il tuo popolo attraverso le acque del Mar Rosso e lo hai redento. Resta con noi e liberaci da ogni forma di schiavitù e da quanto offusca la dignità umana.

**T: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L2: Dio di abbondanza, nella tua bontà Tu provvedi alle nostre necessità. Resta con noi, aiutaci a superare il nostro egoismo e la nostra avidità e donaci il coraggio di essere operatori di giustizia nel mondo.

**T: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L3:   Dio di amore, Tu ci hai creati a tua immagine e ci hai redenti in Cristo. Resta con noi e rendici capaci di amare il nostro prossimo e di accogliere lo straniero.

**T: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L4: Dio di pace, Tu resti fedele alla tua alleanza con noi anche quando noi ci allontaniamo da te e in Cristo ci hai riconciliati a te. Resta con noi e crea in noi uno spirito nuovo e un cuore nuovo affinché possiamo respingere la violenza ed essere al servizio della tua pace.

**T: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L5: Dio di gloria, Tu sei l’Onnipotente, eppure hai voluto, in Gesù, sceglierti una casa nella famiglia umana, e nelle acque del battesimo ci hai dato l’adozione a figli. Resta con noi e aiutaci a rimanere fedeli agli impegni verso la nostra famiglia e alle responsabilità comuni e a rafforzare i vincoli di comunione con i fratelli e le sorelle in Cristo.

**T: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L6: Dio, Uno e Trino, in Cristo ci hai resi uno con te e tra di noi. Resta con noi e per la potenza e la consolazione dello Spirito Santo liberaci dall’egoismo, dall’arroganza e dalla paura che ci impediscono di tendere alla piena unità visibile della tua Chiesa.

**T: Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

**VII. Padre Nostro e scambio della pace**

C: Prendiamoci per mano, legati non da catene, ma dall’amore di Cristo che è stato riversato nei nostri cuori e preghiamo il Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato.

*Il Padre Nostro può essere cantato.*

**T: Padre nostro…**

*Al termine del Padre Nostro, tenendosi ancora per mano, l’assemblea può cantare un canto noto che celebri l’unità.*

*Dopo il canto si può scambiare il segno della pace.*

**VIII. Invio in missione**

C:     Redenti dalla mano del Padre, e uniti dell’Unico Corpo di Cristo, andiamo nella potenza dello Spirito Santo.

**T: Il Signore ha mandato
     il suo Spirito su di me.
     Egli mi ha scelto
     per portare il lieto messaggio ai poveri.
     Mi ha mandato per proclamare
     la liberazione ai prigionieri
     e il dono della vista ai ciechi,
     per liberare gli oppressi,
     per annunziare il tempo
     nel quale il Signore sarà favorevole. Amen. Alleluia!**

**-Canto finale**